LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 2 Luglio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 160

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Sedute del 1.

SENATO. — Approvansi parecchi disegni di legge.

L'emigrazione temporanea.

Paternò ricorda la sua interpellanza da tempo presentata e che aveva per iscopo di conoscere quali fossero le intenzioni del governo rispetto all'emigrazione temporanea, argomento forse anche più importante dell'emigrazione permanente, Questa emigrazione ha un effetto politico sull'andamento dello sviluppo economico del paese che l'emigrazione permanente non ha, conviene che questi emigranti, i quali, dopo breve tempo, rientrano in patria, non succhino all'estero sentimenti contrari ai nostri interessi nazionali. Ora a lui non sembra che questo secondo genere di emigrazione possa essere utilmente affidate alla direzione di comitati locali; è il governo invece che, a suo avviso, deve provvedere. Conclude chiedendo la benefica azione del governo.

Bodio ringrazia vivamente delle parole di fiducia e di simpatia che gli sono state rivolte da tante parti del Senato; si associa all'omaggio reso a Mons. Bonomelli, la cui benefica ed illuminata opera ha potuto misurare al suo giusto valore, nella sua qualità di segretario generale del commissariato dell'emigrazione (*Vive approvazioni*).

CAMERA. — La seduta, incominciata ieri alle 10, continua, con un intervallo di due ore sul mezzogiorno, fino a sera. Seguono, da principio, le dichiarazioni di Vendramini, presidente della Giunta del bilancio, e di Saporito, relativamente al bilancio di agricoltura, e constatanti che l'on. Guido Baccelli ex ministro in quel dicastero, considerato da tutti e merita di esserlo, come persona superiore ad ogni sospetto.

Baccelli ringrazia la Camera e Saporito per le dimostrazioni di stima e di affetto avutone, le quali gli consentiranno di passar lietamente i cinque mesi delle vacanze.

Anche la Camera approva parecchi disegni di legge, dopo di che la Camera — su proposta di Cavagnari — prende le sue vacanze, accogliendo con vivissime approvazioni e questa e le proposte di plauso al presidente Biancheri, a Giolitti «che con illuminata energia regge il Governo» e al vicepresidente Maccola: applauso, quest'ultimo, proposto dall'on. Giolitti.

Forte attacco contro Portarturo.

Secondo informazioni recenti da Moukden la flotta giapponese si è avvicinata il 26 giugno mattina a Siabindo ed ha bombardato la regione situata al nord della baia di Uitselo. I giapponesi attaccarono poscia con forze considerevoli, che avevano sbarcato, le alture delle vicinanze occupate da distaccamenti russi. I giapponesi furono respinti tre volte con gravi perdite.

I giapponesi rinforzata la loro avanguardia hanno continuato ad avanzare e dopo aver attaccato parecchie volte il monte Guintan senza successo, si diressero verso il forte che sta sulla strada che conduce da Dalny a Porth Arthur cercando di avanzare sulla sinistra russa.

Le truppe russe perciò furono costrette a ritirarsi.

I russi ebbero 7 ufficiali morti e 700 uomini perduti. Le perdite dei giapponesi sono senza dubbio più considerevoli perchè si sono trovati sopra una mina che i russi fecero saltare a momento opportuno.

Una visita che dal 1870 non si faceva.

Il *Giornale d'Italia* dice che il cardinale Respighi, vicario di Roma, si recherà domenica all'ospedale militare del Celio. La visita si deve al lavoro assiduo di qualche prelato romano ed al nuovo atteggiamento del Vaticano. Essa non ha apparentemente che un significato di funzione normale, compresa fra le altre del cardinale vicario e caduta disuso, poichè dopo il 1870 non era più stata fatta.

La cerimonia seguirà in forma solenne. Il cardinale arriverà all'ospedale alle sei del pomeriggio e sarà ricevuto dall'autorità militare e dalla direzione dell'ospedale. Si dice pure che saranno presenti i comandanti in capo dell'armata e della divisione, il direttore, dell'ospedale e forse il ministro della guerra

Per la commemorazione di Re Umberto

Si è riunita la commissione dei delegati delle associazioni romane per ordinare la commemorazione popolare del 29 luglio per il quarto anniversario della morte di Re Umberto. Come lo scorso anno, si formerà un corteo colle associazioni militari e civili, cogli istituti, le corporazioni operaie, i ricreatori e quanti cittadini vorranno unirsi in omaggio alla memoria del Re. Movendo da piazza del Popolo, il corteo si recherà al Pantheon, a portare una corona sulla tomba del compianto sovrano. Si è decisa pure la pubblicazione di un manifesto per invitare a partecipare alla manifestazione le associazioni della provincia.

La politica interna francese

contro la chiesa cattolica

è sempre più agitata: la Camera passa da una seduta burrascosa ad un'altra. Ieri, Leygues interpellò sopra una frase del Procuratore della Repubblica — il quale istruisce procedimento sulle — accuse di tentata corruzione da parte dei Certosini (i quali offrivano qualche milione, si dice, pur di non venire espulsi). Il Procuratore aveva dette parole offensive per l'ex ministro socialista Millerand. La discussione fu agitata: ma poi si finì con l'approvare con 297 voti contro 236 l'aggiornamento della interpellanza.

Così, vinse il Governo anche sull'altra questione, della interpellanza circa la massoneria; poichè la Camera approvò l'ordine del giorno puro e semplice con voti 339 contro 202.

Il Senato, a sua volta, approvò con 171 voti contro 107 il primo articolo della legge sulla soppressione dell'insegnamento da parte di qualsiasi ordine religioso.

La Commissione del bilancio approvò con voti 14 contro 10 la soppressione dei crediti per l'ambasciata presso il Vaticano.

Infine, a Nantes, furono espulsi — mentre la folla li applaudiva — i *padri bianchi*.

Ingente furto nel duomo di Siena.

Firenze, 1. — Dal duomo di Siena furono rubate cinquanta pregievolissime miniature dei celebri corali donati da Pio II, ch'erano male conservati dal capitolo.

Un colonnello suicida.

Savona, 1. Il colonnello Oscar cav. Ducros, nativo di Napoli, comandante i forti di Altare e Vado e il presidio di Savona, si uccise stamane con un colpo di rivoltella alla fronte.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

Interessi provinciali.

Lunedì, si raduna il Consiglio provinciale. Vi sono invitati anche i quattro consiglieri nuovi eletti la passata domenica: di Prampero, De Toni, Etro e Rizzi.

Come il solito, accenniamo alle proposte più importanti che vi farà la Deputazione provinciale.

Le epoche in cui può essere esercitata la caccia durante l'anno venatorio 1904-1905.

Come abbiamo annunciato la deputazione provinciale deliberò di proporre al Consiglio che le epoche della caccia restino per quest'anno immutate; e ciò in vista che il Parlamento sembra voglia finalmente dare alla Nazione la tanto sospirata legge unica che disciplini l'esercizio della caccia medesima.

Ecco in qual modo sarebbero fissate le epoche:

1.o La caccia col fucile e l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifici è permessa dal 15 agosto al 31 dicembe, 1904, eccettuata:

a) La caccia con la spingarda che si aprirà solo nel 15 ottobre 1904;

b) La caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè della beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile 1905.

c) La caccia del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre 1904.

d) La caccia col gufo reale, in località fisse, degli uccelli rapaci, corvi e cornacchie che sarà permessa anche nella epoca proibita.

2.o Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure proibito il commercio e la detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

3.o La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

Perchè si propone di aumentare lo stipendio al Rettore del Collegio di Toppo-Wassermann.

Abbiamo, giorni sono, accennato alla deliberazione della Deputazione con la quale si deliberava di proporre al Consiglio di elevare da 3500 a 5000 lo stipendio del Rettore del Collegio di Toppo-Wassermann. La proposta venne dal Consiglio Direttivo del Collegio. La relazione Deputatizia al Consiglio provinciale riassume i motivi più importanti che, secondo il Consiglio Direttivo del Collegio e secondo la Deputazione stessa, giustificano l'invocato provvedimento. Eccoli:

«*a)* che il buon andamento di un Collegio dipende quasi esclusivamente dalle doti del suo capo, il quale per rispettabilità intellettuale, per forza di carattere, per indiscutibile autorevolezza dev'essere in tutto degno di adempiere a quell'ufficio importantissimo e delicatissimo;

b) che l'esperienza di questi quattro anni dimostrò che lo stipendio di L. 3500 coi diritti al fondo di previdenza e colla limitazione dell'annuo affitto a sole L. 400, qualora il Collegio potesse offrire conveniente alloggio, costituisce una condizione di cose che ai tempi che corrono non può assicurare la riuscita dello scopo che si deve ripromettersi nella scelta del Rettore, perocchè le doti suaccennate non si trovano tanto facilmente anche in persona d'ingegno e di rettitudine esemplare; devesi inoltre avvertire che per lo Statuto esigesi un titolo accademico e che si impone altresì la necessità che la persona designata abbia raggiunto una certa età, possibilmente fra i 30 e i 40 anni, per cui normalmente l'eletto si troverà già in una posizione assicurata e difficilmente senza trovare un corrispondente vantaggio si adatterà ad abbandonarla per intraprenderne una nuova, nei suoi primordi incerta per il periodo di prova a cui deve assoggettarsi;

c) che se il Rettore viene scelto fra il personale insegnante è da rilevare che a quell'età un professore, avendo compiuto un decennio di servizio, abbia conseguito il diritto alla pensione, che abbandonando il posto dovrebbe perdere; inoltre il professore compiuto il suo ufficio nella scuola gode piena libertà e non gli è vietato di trarre vantaggi da privati insegnamenti, lo che naturalmente non potrebbe verificarsi per chi occupa il posto di Rettore, dovendo questo dedicare tutta la sua attività per il buon andamento del Collegio;

d) che se lo Stato limita lo stipendio di preside di Liceo a L. 4100 e quello di un Rettore di convitto nazionale a L. 4200, devesi però osservare che per entrambi v'hanno senza limiti gli aumenti sessennali e non mancano al primo le propine d'esame ed al secondo i vantaggi che il Collegio gli può procurare per tutto quanto concerne i bisogni della vita; essi inoltre godono di una certa indipendenza, tutelata dalla possibilità di trasferimento in sedi di maggior importanza e meglio gradite».

Pei lavori di rimboschimento.

In seduta 10 agosto 1903, il Consiglio provinciale elevò da L. 12000 a L. 14000 il contributo stanziato per le opere di rimboschimento, ritenuto che tale maggior importo dovesse essere erogato nell'incoraggiare i lavori saltuari.

Il Ministero d'Agricoltura, che fu invitato ad aumentare corrispondentemente il suo contributo, ha chiesto se tale aumento di L. 2000 dovesse ritenersi avente carattere fisso e continuativo o valesse solo per l'anno in corso, poichè nel primo caso occorreva che ciò risultasse da apposita deliberazione del Consiglio affinchè il Ministero potesse disporre di uguale aumento mediante Decreto Reale; mentre nel secondo caso si avrebbe provveduto concedendo nell'anno corrente, oltre al concorso ordinario, anche uno straordinario di L. 2000.

La Deputazione (relatore Concari) dice parerle evidente che il Consiglio, deliberando l'aumento del fondo stanziato alla detta voce del bilancio, intendesse che tale aumento dovesse ritenersi continuativo; e ciò perchè nel corrente anno non vi era uno speciale e transitorio bisogno di L. 2000 per rimboschimenti saltuari, e perchè L. 2000 per una volta tanto stanziate per siffatti lavori, sarebbero state assolutamente sprecate.

Di conseguenza la Deputazione, per regolarizzare la pratica e per ottenere dallo Stato un'assegnazione corrispondente e continuativa, proporrà lunedì al Consiglio di erogare annualmente per i lavori di rimboschimento la somma di L. 14000, ritenuto che l'aumento di L. 2000 in confronto della somma per l'addietro stanziata in bilancio, debba essere impiegato nell'incoraggiare rimboschimenti saltuari, ed a condizione che lo Stato, pel fine stesso, aumenti d'altrettanto il suo annuo contributo.

Pel miglioramento economico dei capistradini.

Sopra istanza dei capistradini Sandri Napoleone, Tulisso Giuseppe, Francesco Barbetti, Francesco Rossi, istanza appoggiata anche dall'ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico provinciale, la Deputazione Provinciale, tenuto conto specialmente del forte rincaro dal 1881 in poi di tutto ciò che è necessario alla vita trova giusto di proporre che, a partire dal 1.o luglio 1904, lo stipendio dei capistradini sia portato da L. 75 a L. 100 mensili, e che l'indennità ora fissata per gli stessi in L. 2, sia portata a L. 3, ferme, in tutto il resto, le norme in vigore. Non dubitiamo che il Consiglio approverà la proposta.

Una battaglia perduta.

(Collaborazione alla *Patria*)

Quando S. E. il Ministro Orlando prese possesso del depredato palazzo della Minerva ed assunse il grave incarico di reggere le sorti della Pubblica Istruzione, anch'io, quasi volendo interpretare il pensiero de' miei colleghi, ebbi una parola di plauso e di speranza per l'*Homo novus*, chiamato a raccogliere una troppo triste eredità.

Ed ora, che più resta della legittima speranza che ha per un istante sollevato i nostri cuori? O speranza, o speranza — dobbiamo pur troppo ripetere con Guerrazzi — tu sei la meretrice della vita umana!

Propriamente così. Io non posso rileggere il resoconto della discussione avvenuta in questi giorni, come si dice, a tamburo battente, alla Camera dei Deputati intorno al meschino bilancio della Pubblica Istruzione, senza provare un vero sconforto.

Ad un numero infinito di raccomandazioni di nessuna importanza finalmente segue la proposta dell'on. Varazzani, espressa nel seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il governo a presentare entro il 31 dicembre 1904 un disegno di legge il quale senza attendere una generale riforma didattica provveda a migliorare degnamente lo stato economico degli insegnanti secondari e ad un adeguato aumento del bilancio della Pubblica Istruzione congiunto ad una razionale perequazione del lavoro.»

Come fu accolto l'invito? Il solo pensiero che l'approvazione della proposta fatta dall'on. Varazzani avrebbe finalmente obbligato il governo ad una formale promessa verso gli insegnanti secondari, atterrì i poco fidi amici della Scuola italiana, i quali con invidiabile disinvoltura respinsero l'ordine del giorno coraggiosamente proposto da chi mostra di conoscere i nostri bisogni.

Vergogna!

E si pensi che più di cento Deputati ci avevano promesso il loro valido appoggio, per poi tradire nel secreto dell'urna la nostra legittima speranza e la nostra fiducia! Ma si disse che la proposta dell'on. Varazzani fu presentata inopinatamente, senza studi dilucidativi, e che perciò non ha potuto incontrare il favore della maggioranza della Camera. Ed io rispondo che sono inutili i cavilli, a cui sogliono ricorrere anche i più inetti avvocati, dinanzi ai bisogni urgenti della languente Scuola italiana, la quale da troppo lungo tempo attende indarno una parola di pace e di conforto. Il voler soffermarsi con vani pretesti su di una semplice formalità, dimostra l'impotenza di chi si accinge a risolvere una questione, di cui ignora le difficoltà e l'importanza.

E' inutile che l'on. Valle dica:

Il Ministro compia l'opera demolitrice de' suoi predecessori ed avrà fatto cosa utile al paese.

On. Valle, una vera demolizione va purtroppo compiendosi nell'organismo povero ed ammalato della scuola secondaria italiana, mentre vi stringe il cuore la misera sorte dei maestri elementari, i quali più che dal governo dipendono dai comuni! E come s'intenerisce il vostro nobile cuore per questi poveri travetti, mentre non ha un palpito quando rimproverate ai non meno poveri insegnanti delle scuole medie di voler ridurre l'importante riforma scolastica entro gli angusti confini di una misera questione di stipendio!

E' forse il timore che i numerosi maestri elementari vi dimentichino il giorno delle elezioni politiche, che vi agita e che vi commuove? Perdonatemi questa supposizione; ma io dinanzi a certi fatti inesplicabili non so tacere il mio pensiero, nè nascondere il mio sdegno.

Gli insegnanti delle scuole medie sono pochi e divisi, e gli on. rappresentanti della Nazione, forse a torto, credono di non poterli temere nel giorno della loro maggiore trepidazione. Ed è così che comunemente essi trattano gli interessi della Nazione, subordinandoli ai loro scopi ambiziosi; così il diritto viene posposto alla ragione politica.

E che la proposta dell'on. Varazzani abbia atterrito molti on. rappresentanti della Nazione, è una prova evidente la calda preghiera rivoltagli anche da qualche deputato di non voler insistere nel suo ordine del giorno, allo scopo di scongiurare il pericolo di dover finalmente soddisfare il giusto desiderio degli insegnanti secondari tenuti in così poco conto nelle alte sfere.

E' inutile negarlo. Il deplorevole giuoco è riuscito perfettamente, e la nostra speranza fu ancora una volta disillusa.

E chi penserà al nostro vivo malcontento per tanto abbandono? Una debole promessa, destinata ad attenuare per un istante il grave effetto prodotto dal non riuscito tentativo coraggiosamente compiuto in nostro favore dall'on. Varazzani, ci ha più che mai «assicurati che nemmeno nel prossimo novembre la Camera dei Deputati potrà prendere in considerazione i nostri modesti desideri, e siamo sicuri che i bisogni urgenti della Scuola e degli insegnanti non turberanno ancora per lungo tempo la pace degli onorevoli rappresentanti della Nazione!

Esborsati tanti milioni pei tenuti maestri elementari, a noi non resta che il vanto del poco invidiabile ornamento di una vera *povertà socratica!*

Quando anche noi saremo temuti dagli on. rappresentanti della Nazione; quando si terrà conto del nostro voto nel giorno delle elezioni politiche, oh allora, egregi colleghi, molti deputati verseranno anche per noi amare lagrime e l'on. Varazzani, senza punto modificare la sua giusta, proposta potrà non curarsi di tutti i cavilli dei nemici insidiosi della scuola italiana!

E quale sarà — io domando — la conseguenza necessaria ed inevitabile del vivo malcontento che serpeggia in tutto il corpo insegnante delle scuole medie? I nemici della scuola certamente non sapranno rispondere a questa facile domanda, chè essi non sogliono curarsi di quanto riguarda l'istruzione e l'educazione delle nuove generazioni. Triste ironia! Qualche on. deputato s'è permesso di dimostrare la necessità che nella scuola si formi il carattere morale degli alunni! Par di sognare! E' propriamente vero che talvolta l'ingenuità umana non ha confini! Dove regna la povertà e dove sono evidenti le tracce del più completo abbandono, ogni energia si spegne ed è lo sconforto che regna sovrano, mentre il più vivo malcontento distrugge ogni speranza geniale.

Io comprendo pienamente la grave preoccupazione di S. E. il Ministro Orlando dinanzi all'arduo problema della riforma della Scuola secondaria che dev'essere modernizzata ed adattata alle nuove esigenze del vivere civile e non già democratizzata - come giustamente osserva il prof Enrico Morselli - per la smania di abbassare il livello universale allo scopo di farvi entrare tutti gli «umili», bensì per elevarne il contenuto morale, sociologico e filosofico, rinvigorendo quel pochissimo che fu fin qui rivolto allo sviluppo dei sentimenti e del carattere.

APPENDICE 138

L'espiazione.

«Prego i miei parenti e soprattutto la mia cara zia signora Vyllis Cornelia ch'io tenni sempre in qualità di madre, a vigilare, a ciò che la somma ch'io dono alla signorina De Rableaux sia amministrata, come il resto del mio patrimonio, dal consiglio della banca stessa, che è il nostro consiglio di famiglia.

Quarto. Tutti i mobili, oggetti d'arte, vetture, cavalli chè alla suddetta signorina De Rableaux piacerà di scegliere nel mio palazzo del Boulevard Haussmann per suo uso personale; e s'ella lo desidera scelga quest'ultimo per sua dimora, che s'unirà così alla lista dei beni immobili da me donatile.

Quinto: infine, una somma di centomila franchi da prelevarsi sul mio conto corrente al Banco Grenedier, la qual somma dovrà essere portata in suo conto corrente a sua disposizione.

Ad una morte della signorina De Rableaux i beni che io le lascio passeranno alle persone che ella avrà avuto più care e che ella sarà per indicare: il resto della mia sostanza sia ripartito come di legge fra i miei parenti che hanno diritto di eredità.

Prego mia zia Cornelia Vyllis e il Notaio Rochier, mio affettuosissimo amico, d'aiutare con i loro consigli e con la loro amicizia la mia diletta Laura De Rableaux. Non dubito ch'essi adempiranno la missione ch'io loro chiedo come una prova del loro affetto per me.

Fatto — firmato — datato di mia mano, nel mio palazzo, a Parigi, il giorno 20 giugno 1892.

Antonio Grenedier
fu Lorenzo e fu Marianna Vyllis.

Laura piangeva silenziosamente. La generosità del defunto le toccava il cuore.

— E' troppo, è troppo — mormorava, ad ogni capoverso.

— Ella può accettare senza scrupoli — aggiunse il notaio, comprendendo pienamente il sentimento della donna. — Grenedier era ricchissimo e poteva permettersi qualunque generosità. I suoi eredi, con il resto della sostanza, vengono ad essere pure ricchi. Eh! eh! eh!.. sicuro, proprio così: egli ha provveduto a tutti!...

Laura non aveva parole. Una commozione invincibile, una gratitudine immensa che non trovava espresioni, la turbavano profondamente.

— Oh quel signor Antonio!... Quanto bene le voleva!.. Mi aveva già parlato di stendere il contratto di nozze... Coraggio signora... E se non le dispiace, i miei servizi sono per lei.. come per il buon defunto...

Laura lo accompagnò fino al corridoio e gli tese con affettuosa cordialità la mano.

— La ringrazio... la ringrazio... Ella fu tra i migliori amici del mio povero marito... Sarà anche mio...

— Coraggio! coraggio... Eh! eh! eh!.. sicuro, proprio così... Ci vuole coraggio...

E con un profondo inchino, il notaio Rochier si allontanò.

Laura, ch'usasi nella sua stanza, s'abbandonò sul letto e pianse.

Perchè? Chi può dire da dove viene talvolta quella rugiada benefica di lacrime che ci solleva il cuore nei momenti della vita più turbati?

Sentiva ella forse che, malgrado la sua giovinezza, magrado le sue ricchezze, più non le avrebbe sorriso il miraggio della felicità?..

Si raddrizzò lentamente, sospirando; il suo pensiero volò alle persone che amava e per le quali soltanto ormai ella godeva della sua inaspettata fortuna.

CAPITOLO XXXVI
In ferrovia

Due giorni appresso, verso le otto e un quarto del mattino, una semplice vettura di piazza fermavasi alla stazione di Orleans.

Una giovane signora in lutto ne discese, pagò e appressatasi allo sportello domandò un biglietto di prima classe per Villaperduta. I ritardatari erano pochissimi, perchè già il campanello del portiere aveva sonato impaziente. Un giovanotto, non ancora trentenne forse, acquistava il biglietto subito dopo; poi, come la giovane viaggiatrice si perdeva tra la folla, egli afferrò rapidamente le valigie e le tenne dietro, dicendo fra sè:

— Per fortuna che non le è venuta l'idea di scegliere uno scompartimento per signore sole!...... sarà una graditissima compagna di viaggio...

Il diretto stava per partire. Il giovanotto attraversò la sala d'aspetto ed uscì sul piazzale. L'incognita s'affannava a ricercare un posto, tutti gli scompartimenti erano occupati. Con sua consolazione, il giovanotto vide che al treno s'aggiungeva un'altra vettura, essi furono costretti a salirvi e si trovarono soli.

Mentre il treno usciva sbuffando dalla stazione, il signore dava ordine alle cose sue, collocando a posto le valigie, e Laura lo esaminava con attenzione e con curiosità.

Da quest'esame, ella non riportò sfavorevole impressione. Era di statura poco più che media, ma svelto, elegante e nello stesso tempo forte e robusto. Bello, non si poteva dire, anche perchè di lineamenti irregolarissimi, ma il suo volto, con l'espressione di franchezza, inspirava una grande simpatia, la sua fronte alta e spaziosa era incorniciata da una selva di cappelli scuri, i suoi occhi neri erano penetranti e pieni di dolcezza. Portava la barba intera, bruna e crespa come i capelli; e di tanto in tanto andava accarezzandola con la mano grossa ma bianca e tenuta con elegante cura.

Finito ch'ebbe di accomodar le valigie, sedette in un angolo, di fronte alla sconosciuta.

Laura, poichè si tratta proprio di lei — lo guardava tratto tratto con sempre maggior interesse. Chi era? d'onde veniva? a quale stazione si sarebbe fermato?

Continua

Vedi avviso in quarta pagina.

Ma chi conforta l'illustre uomo che regge le sorti della Pubblica istruzione in Italia, in quest'opera tanto difficile? Forse gli insegnanti delle scuole medie? No, perchè essi sono accusati di ridurre la riforma scolastica ad una meschina questione di stipendio! Costoro trovano eccessivo il sacrificio di vivere con quanto non basta! E poi in passato si disse che le ingiustificate e scomposte agitazioni degli scolari erano — mi si perdoni l'impropria parola — il *riflesso* di quelle degli insegnanti secondari!

A menti tanto piccine e ad uomini che si fanno promotori di disordini nelle stesse aule scolastiche, non può essere affidato il compito di riformare la ormai vecchia e languente scuola italiana!

Io comprendo — ripeto — il pensiero di S. E. il Ministro Orlando e il suo dolore nel sentirsi obbligato a non porgere ascolto ai nostri lamenti.

In questo triste momento, in cui non ci sorride più la speranza in un avvenire migliore, commossi e riconoscenti, rivolgiamo una parola di vivo ringraziamento ai pochi on. deputati, e specialmente all'onor. Varazzani, i quali, pur sapendo di dover combattere inutilmente contro i troppo numerosi nemici della Scuola italiana, coraggiosamente ne difesero il conculcato diritto mentre molti dei loro colleghi, dimentichi della promessa fattaci, si tennero lontani dall'aula parlamentare quando più che mai sarebbe stata necessaria la loro presenza.

Ed ora possiamo dire che *«se Messenia piange, Sparta non ride»*, perchè siamo sicuri che nel melanconico palazzo della Minerva non regna sovrana la gioia per l'inaspettata vittoria ottenuta a danno della Scuola italiana! Tutt'altro!

Voglia il cielo che la sapiente figlia di Giove comprenda pienamente il vuoto che la circonda e ripari col plauso degli amici della Scuola a tanto grave errore!

Dott. Gio. Batta Torossi

DA GORIZIA.

— Licenziamento forzoso di un meccanico regnicolo occupato sulla linea in costruzione della Wochein. L'autorità impone.

L'impresa Sard Lenassi e C.o — che è italiana — ha occupato la maggior parte d'ingegneri, dirigenti dei lavori e buon numero di operai regnicoli sui lavori della Wochein. Fra questi era da notarsi anche il meccanico **Giuseppe Toppani di Portogruaro**, occupato ad una macchina la quale serve all'impresa suddetta — che naturalmente è impresa privata — per trasportare il materiale di costruzione. Orbene, appena venne a conoscenza l'i. r. direzione ferroviaria dello Stato di questo macchinista, ordinò all'impresa di licenziarlo motivando che su tali posti non possono essere occupati sudditi esteri. E l'impresa fu costretta a licenziarlo, malgrado il sig. Toppani avesse reclamati i suoi diritti facendo valere la patente rilasciatagli dalla Luogotenenza di Trieste per occuparsi su ferrovie private.

Questa patente nulla valse a far revocare l'ordine emanato dall'autorità governativa, e il sig. Toppani dovette, con dispiacere dell'impresa abbandonare il posto.

— Ritardi postali.

Ieri sera non giunse qui — come di consueto — *La Patria del Friuli* che in due esemplari. Tutti gli altri non si sa dove siano rimasti. Simile sorte toccò agli altri giornali del Regno.

CRONACA PROVINCIALE

AVIANO.

— Suicidio di un fattorino telegrafico.

1. Il fattorino telegrafico Casagrande Luigi fu Luigi d'anni 62, nato a Caneva ma da molti anni residente in questo Comune, dava da alcuni giorni a divedere alla famiglia — che perciò lo teneva d'occhio — di essere stanco della vita. Questa notte, deludendo la vigilanza dei famigliari, usciva di casa in mutande ed andava a gettarsi nel canal roggiale che scorre a pochi passi dalla sua casa. Quando una sua figlia, questa mattina, si portò per svegliarlo, s'accorse della sua mancanza; e vedendo che presso al letto stavano intatti tutti i vestiti dell'infelice, sospettò subito la tragica fine. Fatto immantinenti prosciugare il canale, il corpo del povero Casagrande fu rinvenuto impigliato fra due pali — a pochi metri dal luogo da cui si era gettato — e — manco dirlo — già esanime.

Il suicidio devesi attribuire — credo — a distrette finanziarie

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Per la Mostra bovina distrettuale.

Tutti gli allevatori del nostro distretto che intendono esporre animali nella prossima Mostra (2 settembre) sono pregati di darsi in nota presso il Circolo agricolo o la Sezione di Cattedra del basso Friuli occidentale.

Coi primi del mese entrante, la speciale Commissione incaricata della visita delle stalle inizierà i suoi lavori.

CIVIDALE.

— Consiglio Comunale.

1 *luglio*. — Alle ore 17 di oggi il nostro Consiglio Comunale tenne seduta straordinaria.

Erano presenti il Sindaco, sig. Morgante, gl'assessori: Leicht, Pollis, Moro e Mesaglio, e i consiglieri Albini, Paschini, Podrecca, Coceani Puppi, Angeli, Zanutti, Dini, Mulloni Andrea, Brosadola Rieppi.

Scusato il consigliere Rubini.

Il segretario Brusini dà lettura del verbale della precedente Seduta, che è approvato.

Prima di incominciare la discussione degli oggetti, il consigliere Albini chiede all'on. Giunta che venga preso un provvedimento diretto ad impedire che la lavatura del pesce sia fatta sul pubblico lavatoio a tutte le ore del giorno e che i rifiuti del pesce non vengano gettati nell'acqua della Roggia.

L'assessore supplente sig. Paschini, da alcune spiegazioni ed afferma che alcuni provvedimenti in proposito sono già stati presi.

Indi l'assessore Leicht, riferisce come i lavori della Commissione incaricata di studiare le nuove riforme dell'ospitale, siano già a buon punto; in breve sarà presentata in consiglio la relazione.

Il consiglio prende atto.

Indi si prendono le seguenti deliberazioni:

a) Si approva in II.a lettura il progetto di sistemazione del giardino pubblico.

b) La variazione del servizio medico del Comune e degli stipendi dei relativi titolari, nonchè l'istituzione di una quarta condotta in consorzio col Comune di Moimacco (II lettura). Il consigliere co. Puppi, Sindaco di Moimacco, ringrazia la Giunta ed il Consiglio di aver accettate le sue proposte.

c) L'acquisto di N. 8 azioni da lire 25 del Consorzio Cooperativo antifillosserico di Cividale (II lettura).

d) Concessione di un sussidio di lire 200 al Teatro per uno spettacolo d'opera, nel prossimo autunno. *Faust*

A proposito di questo oggetto, dobbiamo notare che durante la discussione vennero esposti alcuni pareri:

Il consigliere cav. Coceani, non crede che sulla scena del Ristori si possa dare il *Faust*, opera grandiosa che ha bisogno di larghi apparati; vorrebbe un'opera più modesta.

L'avv. Brosadola dichiara che sebbene per principio — come consigliere — dovrebbe esser contrario a dar sussidi per spettacoli dei quali non tutti possono approfittare, pure, questa volta, trattandosi di un'opera come *Faust*, la quale può molto giovare all'istruzione dei cittadini, è favorevole alla proposta della Giunta — sarebbe contrario se si trattasse di dare spettacoli di operette.

L'assessore avv. Pollis vi aggiunge un'altra ragione di indole economica; quella cioè del concorso dei forestieri, i quali nella previsione di avere in paese un divertimento, possono affluirvi più numerosi.

Il cons. Zanutti fa una dichiarazione simile, a quella dell'avv. Brosadola.

Quindi si riprende la discussione degli altri oggetti, prendendo le seguenti deliberazioni:

d) Concesso un po' di spazio al conduttore dell'*Albergo Centrale* per la collocazione di un padiglione stabile, verso il canone annuo di lire 5, salvo il diritto del Comune di recedere a qualunque momento dal contratto odierno.

e) Si delibera di comprendere nel regolamento comunale di polizia il divieto di ferrare i cavalli in pubblico, o in luoghi aperti al pubblico.

f) Si ratifica una deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta per sostenere una lite.

g) Si nomina a Presidente del Monte di Pietà il sig. Luigi Bront e a consigliere il signor Felice Sandrini.

Seduta privata.

a) Aumento di stipendio al Segretario applicato alla contabilità (lire 1300) II lettura.

b) Id. al Veterinario.

c) Ricompensa di lire 300 alla vedova Vismara per i servigi resi dal marito quale impiegato municipale (II lettura)

TOLMEZZO

— La condanna d'un satiro.

1. Oggi a porte chiuse si svolse il processo contro Domenico Benetti, d'anni 60 circa, da Asiago, residente in Resiutta, il quale, trovandosi il 29 maggio scorso a Treppo Carnico, commise atti innominabili sulla bambina De Cillia Bernardina. Il Tribunale condannò il satiro a tre anni di reclusione.

Il Benetti girava pei paesi suonando un organetto e mostrando un'immagine della Madonna.

— Per direttissima

Oggi fu giudicato per direttissima Luigi De Corti da Piano d'Arta, sorvegliato speciale, che fu dai carabinieri trovato dopo le 9 per le osterie e per di più ubbriaco.

Si buscò dal Tribunale 3 mesi e 20 giorni di reclusione.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Piccolo incendio a Zuccola.

1. — In frazione di Zuccola nel pomeriggio di ieri una bambina di 10 anni all'apparenza idiota, entrò in un porcile e con alcuni fiammiferi, che usa rubare per accender cicche, vi accese il fuoco, che divampò. Grazie alle vicine pompe fu spento subito.

Il danno può ascendere ad una ventina di lire.

Fu sul posto per le constatazioni di fatto, il brigadiere dei carabinieri.

PORDENONE

— Gita dell'Unione ciclistica.

Il signor Artico Igicio invitò i signori soci dell'Unione Ciclistica ad una bicchierata in casa sua a Maron, in occasione della sagra annuale, che avrà luogo domenica 3 luglio. Il Consiglio, accettando il cortese invito, deliberò che la partenza si effettui domenica alle ore 4 pom. dal piazzale XX Settembre.

Al *solenne* saluto che i numerosi gitanti porteranno all'egregio consocio, corrisponderà senza dubbio, nella sua casa ospitale, un *solenne* ricevimento. Si avverte che verrà rigorosamente osservato il regolamento, gite dell'Unione stessa.

Apprendiamo poi con vivo piacere che al grande Convegno Turistico di Padova fu conferito alla nostra squadra il premio di una grande medaglia d'argento.

Ai bravi giovani ed al loro intelligente e zelante presidente, signor Enrico rag. Cosarini, le nostre congratulazioni.

— Arrivo di truppa.

Ieri mattina giunse il 13.o reggimento fanteria diretto a San Quirino per le esercitazioni di tiro di combattimento. Avevano preannunciato che sarebbe disceso alla stazione di Sacile, mentre disposizioni posteriori modificarono all'ultimo momento il primo itinerario.

GEMONA

— Cose di Pretura.

1. Nella nostra pretura il giorno di martedì p. p. dall'egregio pretore dott. Cavarzerani furono pronunciate le seguenti sentenze:

De Monte Isidoro di Artegna fu condannato a L. 5 di ammenda per ubbriachezza rilevata qui a Gemona il giorno 22 maggio anno corrente;

A L. 25 di ammenda Cargnelutti Bortolo d'anni 21 da Gemona (Stallis) per pascolo abusivo con 5 capre in bosco vincolato;

A L. 2 di ammenda Di Bernardo Giacomo negoziante di Venzone per non essersi presentato a termini di legge alla verifica dei pesi e misure quale negoziante di commestibili.

Invece fu dichiarato non luogo a procedere a favore di Colombo Maria di Interneppo (Bordano) imputata di ingiurie verso Rossi Giovanni, che ritirò la querela salvo però rifusione delle spese incontrate.

Idem, idem. a favore di Serafini Francesco d'anni 62 di Campo di Gemona per lesioni in danno di Niccolini Bonaventura, operaio presso la ditta Marchetti di Osoppo.

— Funerali.

Meste e solenni riuscirono le manifestazioni di cordoglio tributate oggi alla salma del compianto Alessandro Tessitori, dai numerosissimi amici suoi e della famiglia, nell'accompagnarla all'ultima dimora, quale ultima attestazione d'onore alle virtù dell'estinto. Sul feretro eravi una splendida corona di fiori freschi della famiglia e ai cordoni vidi i signori: De Carli Giovanni, quale rappresentante della società operaia, rag. Sigisfredo Pagnutti per il «Pro Glemona» e rag. Tito Carobba, Giovanni Sambuco per la famiglia. Ai funebri prese parte una larghissima rappresentanza della Società operaia con bandiera abbrunata, giacchè il povero estinto vi apparteneva come socio; lunghissimo stuolo di conoscenti.

— Testamento benefico.

Alla presenza dell'egregio signor Pretore dott. Cavarzerani fu aperto oggi il testamento del compianto conte Silvio Elti-Zignoni rapito così prematuramente all'affetto de' suoi cari, per conoscere le sue ultime volontà. Tra le tante disposizioni lasciò che ai poveri di Gemona fossero elargite lire mille, e a quelli di Muzzana del Turgnano lire 500.

S. QUIRINO.

— Esercitazioni militari.

1. — Oggi 1 per le esercitazioni del bersaglio, giunse qui il 13 reggimento fanteria (di stanza a Venezia e Padova) preceduto dalla musica che suonò varie marcie, dando vita a questo paese isolato dal mondo. Si dice che si fermerà qui tutto il mese, portando naturalmente un movimento commerciale non trascurabile. Vedano intanto i nostri *padri della patria* di risolvere il problema dell'acqua potabile, onde non lascia sfuggire questi utili al paese, perchè le esercitazioni si ripeterebbero ogni anno. *X.*

Cronaca elettorale.

Mandamento Udine II (*Votazione 3 luglio.*) — Della lotta che si combatterà domani «nell'oscuro dell'urne profondo mister» nessun indizio palese, almeno che sia venuto a nostra conoscenza. Non abbiamo avuta notizia nemmeno delle prediche, promesse dei socialisti nei vari centri del Mandamento in sostegno del loro candidato geometra Fedrigo.

Due sole candidature serie (nel senso che hanno probabilità di riuscita) sono in campo: quella dell'ingegnere cav. Rizzani e quella del signor cav. Romano Venier. Quale sia per riuscire, non sapremo. Due nomi rispettabili entrambi — il primo, competentissimo in materia di lavori pubblici, tanto che spesso è chiamato in lavori importanti da comuni e da privati, Sindaco di Pagnacco, dove spiegò le sue tendenze ad accogliere le idee moderne in fatto di municipalizzazione di servizi e di progresso, istituendovi la farmacia comunale, ripristinando il mercato mensile, favorendo la latteria cooperativa, ecc.; il secondo, un buon agronomo, buon Sindaco di Pasian Schiavonesco, persona rispettabile e rispettata.

Crediamo che, in ogni caso, il Consiglio provinciale farà un buon acquisto. Per noi, col criterio che abbiamo seguito in questa lotta, giudichiamo preferibile l'ingegner Rizzani, come quello che porterà in consiglio un maggior corredo di cognizioni amministrative e una maggior pratica nei pubblici affari.

* * *

Applicando per analogia il quarto comma dell'articolo 4 legge 4 febbraio 1904, il Prefetto, d'accordo col I.o presidente della Corte d'appello, ha disposto che la riunione dei presidenti degli uffici elettorali del II Mandamento Udine, per proclamazione del consigliere provinciale, abbia luogo presso l'ufficio della I sezione di Martignacco.

Mandamento di Spilimbergo. — (*Votazione 17 luglio*). Anche il nostro, fra gli altri mandamenti della provincia, è chiamato a eleggere un suo rappresentante di più al Consiglio provinciale; e la elezione fu indetta per il giorno 17 luglio.

Un giornale della vostra città (*il Friuli*), e un giornale di Venezia (*il Gazzettino*), trattando per primi di cronaca elettorale specifica, posero in vista i nomi dei signori cav. Belgrado, cav. Baschiera, perito Scatton e cav. Pognici.

Francamente qui a Spilimbergo, capoluogo del Mandamento, questa iperfioritura sporadica di candidature ha prodotto meraviglia parecchia; poichè, notoriamente, il cav. Baschiera, egregio uomo che nel natio Clauzetto gode meritato riposo dopo tanti anni di attività ininterotta, è talmente alieno dall'assumere oneri di pubblici incarichi, che rinunciò perfino, pure offrendo la bandiera, di essere Presidente onorario della Società Operaia di M. S di Clauzetto; il cav. Belgrado declinò o dichiarò di declinare, se del caso, la candidatura. Resterebbero adunque in lotta fra loro il perito Scatton, Sindaco di Pinzano, e il cav. avvocato Pognici di Spilimbergo.

Ora, senza punto voler intaccare l'egregio perito Scatton, che, come professionista, è, fra noi, dei più stimati, francamente, non ci sentiamo nemmeno il coraggio di istituire fra i due un confronto dal punto di vista della capacità amministrativa.

Perchè il cav. Pognici conta nel suo attivo la presidenza della nostra Società Operaia, i cui soci con dispiacenza lo videro allontanarsi volontariamente dal posto di loro capo; il sindacato lungo del nostro Comune, dove lasciò segni imperituri della sua attività, opere, eminentemente utili per il paese, l'acquedotto, la illuminazione elettrica e la nuova via della stazione.

L'egregio perito Scatton, invece, nel suo attivo professionale conta, è verò, la stima di quanti ebbero bisogno della opera sua; ma nel suo attivo amministrativo (*pardon* della cacofonia) non conta che qualche mese di sindacato a Pinzano.

Ed è poi, per lo meno, non vero (come asserisce una corrispondenza *del Gazzettino*) che il cav. Pognici sia stato avverso al ponte di Pinzano, di cui le Scatton fu tanto discutibile sostenitore; poichè una delle ragioni per cui si dimise da Sindaco di Spilimbergo, si fu appunto perchè i suoi colleghi di amministrazione, contrariamente alle sue giuste vedute, ritenendo dannosa per il nostro capoluogo la costruzione del ponte, volevano osteggiarlo.

Non parliamo poi delle simpatie del cav. Pognici per un *tram* Spilimbergo-Maniago in luogo d'un *tram* pedemontano; prima perchè lo son cose tanto di là da venire, che non metterebbe pena occuparsene, e poi perchè il cav. Pognici, noi lo sappiamo, non osteggierà mai un *tram*, che, pur favorendo gli interessi del pedemonte, non lasci in un canto il capoluogo ma a lui si raccordi.

Data dunque le schiacciante preponderanza, che tutti i benpensanti del distretto riconoscono nel cav. Pognici, dal punto di vista amministrativo, in confronto dell'egregio perito Scatton, noi non dubitiamo punto che il buon senso delle nostre popolazioni si affermerà sul nome di lui, che è pegno sicuro di avere affidato una pubblica carica a chi ha tutte le doti necessarie per poterla sostenere.

* * *

Da Travesio poi ci scrivono, in data del 30:

Da una lettera diretta al sig. G. Batta Gasparini rilevasi che il cav. Antonio Belgrado ha declinato la candidatura da Consigliere Provinciale offertali da vari elettori di questa regione.

Mandamento di S. Daniele. — (*Votazione 10 luglio*).

La candidatura di don Edoardo finalmente proclamata

1. Ieri sera, in casa del rev. parroco di Madrisio, ebbe luogo un convegno di preti e fu proclamata la candidatura del sacerdote Marcuzzi a consigliere provinciale.

Così, di buon mattino, si sono oggi veduti alcuni galoppini neri neri, battere alle porte dei cappellani, dei vicari, di qualche parroco non presente alla riunione, nonchè di qualche laico clericalone, al fine di propugnare, sostenere e operare con la parola, con l'arte e..., diciamolo pure, con l'in... transigenza perchè il direttore del *Crociato*, alle tante croci, ne aggiunga un'altra che non è certo quella che Gesù portava sul Calvario!

Si vede che il nome del cav. Ciconi li ha scossi dal letargo in cui fingevano od erano immersi; e battaglieri, inconciliabili e altezzosi come sono, essi scendono in lizza e muovono guerra ad oltranza al al partito democratico-liberale, personificato nella nobile e simpatica figura dell'ottimo ex deputato provinciale.

Non sappiamo quanto di buona voglia don Edoardo si piegherà alla designazione della sua persona per il posto di consigliere provinciale — egli che affermò non è molto, con qualche amico che «i giornalisti devono essere lasciati ai giornali, dove adempiono al loro compito con maggiori frutti che non in un consiglio.»

Comunque noi lotteremo, *lotteremo da giapponesi contro le forze dello czar*, cioè con una fede nella vittoria. Il nome del Ciconj — persona competentissima per i suoi studi e per la lunga pratica, persona che gode nell'alto consesso le maggiori simpatie e la più estesa considerazione, uscirà trionfante dalle urne. Il consiglio provinciale ha bisogno di menti equilibrate, impratichite nell'amministrazione, non giudicanti coi criteri di un partito ma con quel senso di equità ch'è prerogativa in generale di tutte le nostre amministrazioni.

Un comizio pubblico.

Il Comitato Democratico invita gli elettori a riunirsi, questa sera alle ventuna, nella sala della Società Operaia, gentilmente concessa per decidere intorno all'elezione del consigliere provinciale, del 10 luglio andante.

Ve ne riferirò l'esito.

Intanto mi consta di positivo alla riunione tenutasi a Madrisio (vedi sopra) si trovarono una trentina di preti, coll'intervento dell'arciprete di S. Daniele e che c'era anche Don Edoardo Marcuzzi.

Avviso dunque, a chi pensasse di provocare la discordia nel campo liberale!

Cividale. — (*Votazione 10 luglio*)

Il dott. cav. Rubini, con nobilissimi intendimenti — ci ha fatto pervenire — a mezzo di egregia persona, la seguente

Dichiarazione

Nel mentre con tutta la forza dell'animo mio porgo vivissimi e sentiti ringraziamenti ai miei carissimi amici e a tutti quei sindaci ed altre egregie persone che mi fecero l'alto onore di proporre il mio modestissimo nome, quale candidato al consiglio provinciale, nelle elezioni di domenica 10 corr.; per fare in modo che tutti i voti dei liberali convergano uniti sulla stessa persona, dichiaro pure, in iscritto, che non intendo accettare l'offertami candidatura.

Domenico Rubini

Spessa di Cividale 1 luglio 1904.

Dopo di ciò non resta che convergere tutti i nostri sforzi sul nome del cav. avv. Antonio Pollis, che non ha bisogno di essere illustrato, perchè tutti ne riconoscono il carattere integro. l'intelligenza retta e robusta, ed il valore politico amministrativo.

* * *

Siamo lieti di questa risoluzione presa dal cav. dott. Domenico Rubini. Così rimangono di fronte due sole candidature: avv. Pollis e avv. Brosadola. Ora, non esitiamo ad esprimere il voto nostro per la riuscita dell'avv. Pollis; e non per «ragioni politiche», ma puramente «amministrative». Poichè il Pollis, come a S. Daniele l'avv. Ciconj ha un onorevole passato quale membro del Consiglio provinciale, dove godeva tanta stima che fu. per vario tempo, anche deputato L'avv Brosadola ha dato prove, sinora di intelligenza, di coraggio delle proprie opinioni; ma non ebbe occasione d'impratichirsi nelle cose pubbliche.

Mandamento di Aviano — *Votazione 3 luglio.* — Il giorno delle elezioni è imminente e gli elettori pronti a scendere in lizza.

Il nome però che io credo uscirà domenica trionfante dalle urne è quello dell'avv. Cristofori D.r Antonio sul quale convergono ormai le simpatie generali. Come sapete, l'altro candidato è il signor Armando Zotti Sindaco di Montereale Cellina.

CRONACA CITTADINA

Nel mondo delle scuole

Istituto Uccellis

Scuola complementare.

Promosse dalla classe I.a alla II.a: Aloisati Maria, Rallico Anna Maria, Bortolotti Emma, Del Missier Maria, de Toni Ada, di Caporiacco Ines, di Colloredo Bianca, Linussio Lucilla, Micoli Maria, Morini Iginia, Occoferri Nerina, Pennato Rosina, Pogutz Anna, Siron Argia, Sbuelz Maddalena, Gaspardis Teresina, Paldi Maria, Tedeschi Lidia.

Promosse dalla classe II.a alla III.a: Aloisati Margherita, Barduseo Cornelia, Bessone Emma, Eisenstädter Elsa, Falletti Alida, Lizier Bellini Jole, Luccardi Bianca, Mantovani Maria. Micoli Rinaldi Maria, Pignat Amalia, Vuga Caterina, Zavagna Agnese, Grassi Margherita.

— Gli esami di lingua italiana nelle scuole secondarie.

Ieri ebbero luogo le prove scritte di lingua italiana, per i licenziandi e per le licenziande della scuola complementare del R. Ginnasio e della R. Scuola Tecnica.

Ecco i temi. Ginnasio: *Dinanzi alla casa o alla tomba di un grande estinto.*

Scuola Tecnica: *Una gradita sorpresa*

Complementari: *Non si lamenta della propria infelicità chi è solito rivolgere uno sguardo alle altrui.*

— Istituto di Toppo-Wassermann

Dal 1.o corr. fino al 30 del prossimo agosto rimarrà aperto nell'Istituto di Toppo-Wassermann, il concorso ad uno dei posti gratuiti che si concedono a giovani di onesta famiglia, sprovvisti di mezzi di fortuna e appartenenti alla provincia di Udine e che vi abbiano dimora da almeno dieci anni (escluso però il comune capoluogo).

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio, via Gemona 74, dalle 9 alle 11 dei giorni feriali.

— Cose del Comune. La convocazione del nuovo Consiglio.

La Giunta municipale nella sua seduta di ieri, esaurì parecchi affari di ordinaria amministrazione; deliberò l'asta per i lavori alla scuola tecnica, ordinando la pubblicazione dell'avviso relativo; incaricò l'assessore Bosetti dell'esecuzione per attivare l'esercizio delle pompe funebri.

Deliberò poi la convocazione del Consiglio comunale, completato colle elezioni di domenica decorsa, per giovedì 14 luglio corrente alle ore 20 e mezza. Ordine del giorno: nomina del Sindaco e della Giunta municipale.

— Statistica sanguinaria.

Durante il mese di Giugno furono introdotti nel pubblico Macello di Udine i seguenti animali: 90 buoi, 76 vacche, 5 civetti, 442 vitelli, 18 castrati, 21 pecore, e 28 suini.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 724.69.

Gli animali morti per malattie comuni ammontarono a 21 e cioè: 5 cavalli, 1 vacca, 7 vitelli, ed 8 suini.

— Programma

dei pezzi di musica che la banda del Reggimento Fanteria (79) eseguirà domani sera dalle ore 20 1|2 alle 22, in Piazza V. E.

1. Marcia «Spensierata» — De Michelis
2. Sinfonia «La bella Galatea» — Suppè
3. Valzer «Vadiel?...» — Vatta
4. Atto 4.o «Favorita» — Donizetti
5. Fantasia «Madama Angot» — Lecocq
6. Gavotte «Stephanie» — Czibulka

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Camera del Lavoro. — La riunione dell'altra sera — La commissione esecutiva della Camera del Lavoro l'altra sera si riunì in seduta straordinaria.

Principalmente si discusse la proposta del segretario sig. Nicola Trevisonno per unire alla locale camera, le leghe di resistenza costituite nella provincia di Treviso.

La commissione però non fu di questo avviso, non ritenendo opportuno di allargare tanto la propria giurisdizione.

Accordò al segretario sig. Trevisonno, due giorni di licenza, perchè si rechi a Vittorio a definire lo sciopero dei fornai.

Si diede lettura delle dimissioni inviate dai componenti la lega gazisti in protesta del discorso tenuto nei loro riguardi dal segretario Trevisonno al comizio indetto dai radicali al teatro Minerva.

La commissione prima di accettare dette dimissioni deliberò di convocare in assemblea generale tutti i gazisti di Udine perchè diano spiegazioni in merito alla questione.

In ultimo fu riconfermato per altri due mesi il segretario signor Nicola Trevisonno.

Le ingrate memorie della lotteria per la Esposizione.

Ieri, presso la Camera di Commercio, ri radunarono alcune vittime della lotteria provinciale bandita per la Esposizione. Non fu una seduta allegra; in compenso, ci fu qualche battibecco interessante.

La commissione esecutiva c'era tutta: cav. Merzagora direttore della Banca di Udine presidente; Locatelli direttore della Banca Popolare Friulana, Bolzoni della Cooperativa, Miotti direttore della Cattolica, Conti e Miani cambiovalute, membri: il Conti, salvo errore, segretario. Dei componenti il sindacato, erano presenti: i signori Cuoghi, Del Bianco, Martinuzzi, Micoli, Alessandro Nimis, Roselli, Spezzotti, cav. Tomaselli.

Esposizione finanziaria.

Presiedeva il cav. Merzagora. Egli cominciò subito col dire che l'affare era andato male malissimo. La vendita molto fiacca: il 30 settembre 1093 segnato per l'estrazione, si erano vendute appena 37000 biglietti: tanto che si dovette forzare poi la vendita e cercare compratori fuori della Provincia, benchè la lotteria fosse soltanto provinciale. Circa 6000 lire di premi erano rimasti al Comitato: ma questa somma grazie anche alle premure della Camera di Commercio, che si assunse di riscontrare il numero dei biglietti, si ridusse, con ieri a L. 3320.

I biglietti venduti furono 96537 — dei 150000 che si avevano: cosicchè al Comitato ne restarono oltre 63000. L'errore iniziale fu di aver fatto fidanza sulla Provincia, la quale invece non accolse con molto slancio la lotteria.

Ecco un riassunto dei conti:

ATTIVO

Per vendita biglietti	L.	77748.21
Premi rimasti al Comitato sui biglietti non venduti	»	7740.—
Premi non riscossi e perciò caduti in prescrizione	»	3320.—
Interessi sulle somme depositate alla Banca	»	416.63
	L.	89224.83

PASSIVO

Pagato al Comitato dell'Esposizione	L.	50000.—
Assegnate per i premi	»	40000.—
Rimborsi di biglietti invenduti	»	4055.07
Spese	»	22080.—
id. da pagare	»	172.—
	L.	116307.07
Detratti gli incassi	»	89224.83
Resta un deficit	L.	27082.24

Questo deficit, ripartito sulle somme che il Sindacato ha garantito, rappresenta una perdita di lire 504,33 per ogni 1000 lire sottoscritte (il 50.433 per cento.)

Prime recriminazioni.

Martinuzzi non trova giusto che la Commissione esecutiva si «metta da parte» per suo conto 6000 lire — 1000 lire per ciascuno dei suoi componenti. Se ci fossero stati utili, si comprenderebbe: ma con quei risultati!.. I firmatari, come lui per esempio, sono stati presi di sorpresa «alle strette»: nel domani c'era da mandar fuori il programma... si trattava soltanto di garantire le 40000 lire... non c'erano rischi di sorta... i presidenti e vicepresidenti di banche firmavano tutti... e via discorrendo. Ma che c'entravamo noi che abbiamo firmato? perchè non si fece firmare al Comitato dell'Esposizione?..

Una timidetta sospensiva.

Cuoghi. Come va che adesso vien fuori tutta questa perdita, se alla vigilia della estrazione il cav. Morpurgo mi diceva che si sarebbero perdute 150 — 170 tutto al più 200 lire per ogni 1000 sottoscritte?.. Ed ora diventano 504?.. Credo, anche per riguardo agli assenti, che sarebbe da soprassedere qualche giorno, perchè tutti possano vedere, esaminare...

Una lagnanza.

Il cav. Tomaselli si lagna di questo: che avendo egli presi dal Comitato duemila biglietti per distribuirli ai propri agenti affinchè li rivendessero; si trovò che solo una parte avevano venduti. Rimandò la rimanenza al Comitato: ma si rifiutarono di riceverla. Domanda che questa ingiustizia usatagli sia presa in seria cosiderazione. Egli non intende di pagare, per i mille biglietti rimastigli invenduti, neppur un centesimo Sarebbe un assurdo, una slealtà. Opina anch'egli che la perdita debba essere ripartita fra tutti i sottoscritti del Sindacato, in proporzioni eguali, senza prelievo di provvigioni a favore di chissisia. Questo prelievo sarebbe una sconvenienza, un'ingiustizia.

Micoli. Si diceva, quando si cercavano le firme, che si sarebbe ritenuto costituito il sindacato quando si fosse raggiunta la somma di lire 75000. Perchè la Commissione si arrestò inveve sulle 53300?...

Un piccolo dialogo.

Martinuzzi. Fra i nomi dei firmatari, non udii quello dell'on. Morpurgo, del cav. Bardusco...; perchè?

Del Bianco. Perchè non hanno firmato...

Martinuzzi. Ma allora sono stato tratto in inganno da chi mi ha fatto firmare!

Del Bianco. Questo è un altro affare, è affar suo!...

La risposta della Commissione.

Merzagora. Le 6000 lire che la commissione si prende sono un suo diritto, in base al contratto da loro signori firmato. Abbiamo consultato alcuni legali in proposito: e ce lo confermarono. La meraviglia del Conti per l'entità della perdita, del 50 e più per conto anzichè del 15 o 20, sarà giusta, al suo riguardo: ma i conti son chiari ed esaminabili da chiunque e con le loro brave pezze giustificative. Avrò sbagliato io nella previsione: ma in questo affare ci abbiamo sbagliato tutti... tanto è vero che ci rimettiamo del nostro come membri del sindacato e ci rimettiamo noi fatiche e anche danari non tutti messi in conto: viaggi, lettere ad amici ecc. Al cav. Tomaselli, sul proposito dei 2000 biglietti, dovrei rispondere un po' vivacemente, com'egli fu vivace: non è una slealtà, sopratutto poi non è un affare del sindacato: è una questione tra venditore e compratore: ce la sbrigheremo tra noi in qualche modo: e se no, ricorreranno ai tribunali.

Al signor Micoli osserverò che si sarà anche parlato delle 75000 lire: ma quelle saran chiacchere: il nostro libro, il nostro documento è il contratto. Sospensione, rinvii non accettiamo: la cosa si risolve oggi: oggi il sindacato si esaurisce.

Ultimi tentativi.

Cuoghi insiste sulla convenienza che la commissione rinunci almeno a una parte — alla metà — delle 6000 lire...

Nimis. Io non le accetterei! se le tenga tutte!

Tomaselli. Ma come poteva la commissione credere che io commettessi la dabbennagine di acquistare 2000 biglietti in conto assoluto, se li prendevo per rimetterli in vendita?.. Non li vendevo mica io direttamente!

Merzagora. Le 6000 lire rappresentano il compenso di prestazioni materiali e della garanzia che ciascun membro della commissione prestò con la sua firma: vi fu, da parte loro, un'esposizione fin di 55000 lire!..

Conti prende calorosamente le difese della commissione di cui fa parte., e delle 6000 lire ch'essa ha da spartire. Vuole si decida subito: non trova che sia da aver riguardo per gli assenti: questi furono avvertiti: il loro non intervento egli lo prende come un onore per la commissione poichè vuol dire che si rimettono pienamente in essa.. Propone analogo ordine del giorno.

Merzagora, comunque si decida, avverte che domani manderà ad ogni firmatario il suo *conto dare*, poichè con oggi egli ritiene sciolto il sindacato: questa non è che la sua liquidazione.

Del Bianco. Ma perchè ci hanno chiamato? che cosa dobbiamo votare? se non c'è nemmeno diritto di voto, in noi!

Tutto quello che noi potremmo fare, si è di esaminare se i conti son giusti: e pagare quello che ci tocca. Una volta firmato quel contratto!.. Peggio per noi che lo abbiamo firmato.

E con questo, la seduta è levata; e gli intervenuti se ne vanno brontolando. Quelle 6000 lire avrebbero diminuite le perdite di ciascuno di circa il 10 per cento

— Tanto per finire..

Prendiamo atto che al direttore del *Friuli* occorre nel consiglio comunale, la **massa votante**; e ne abbiamo avuti splendidi esempi anche durante il triennio. Per noi, lo confessiamo ingenuamente, preferiamo la **massa ragionante.**

Di tutto il resto che il confratello dedica alla *Patria* di ieri, ci limitiamo a rilevare tre punti soli:

Il *Friuli* è in cimberli quando vien fuori con «*l'ancien régime*, caro ai moderati, del governo dispotico, senza controllo», poichè anzi il mandato dittatorio è affatto escluso quando negli eleggendi si richieda l'attitudine (ch'è poi la capacità) a saviamente amministrare — mentre si ha il mandato imperativo e si corre pericolo della dittatura quando in consiglio si mandi la **massa votante** e non quelli che hanno l'attitudine e.. l'abitudine di ragionare;

il *Friuli* ci mette in bocca cosa non vera quando dice che noi propugniamo apertamente **l'esclusione dei socialisti**: doveva dire l'esclusione di **quei socialisti** che furono proposti dal Circolo cittadino, perchè **quelli** non riteniamo fossero idonei a sedere in Consiglio;

il *Friuli* infine, ci consenta il confratello di dirgli chiaro il nostro parere, mostra una scarsa educazione tirando in campo, ad ogni discussione che avvenga fra noi, il generale Giacomelli. O che c'entra il generale Giacomelli nelle discussioni che insorgono fra Domenico Del Bianco ed Enrico Mercatali?... Proprio non è, questa del *Friuli*, che una fissazione. Discutiamo fra noi, s'è il caso: ma lasciamo in pace chi nelle dissensioni nostre non ha nè arte nè parte. Questa, almeno tra friulani, è stata sempre finora una regola di buona creanza!

— Rinvenimento.

In Piazza Venti Settembre fu rinvenuta una *Spilla d'oro*.

Rivolgersi da Lidia Grosso Viale Venezia N. 22.

ULTIMA ORA

I movimenti dei due eserciti.

PIETROBURGO, 2 (*ufficiale*). Il generale Curopatchine ha diretto allo czar il seguente telegramma in data del 30 giugno:

Una pioggia torrenziale si è riversata nel raggio della stazione di Tachi-Ciao e sulla strada da Tachi Ciao a Stym. Il binario è rimasto allagato. I giapponesi avanzano lentamente in diverse direzioni verso il fronte est e il fronte sud. E' stato avvertito sul fronte sud un movimento di truppe giapponesi che si recano dal sud ad est per operare il congiungimento colle truppe del generale Curochi. Alcune ricongiunzioni effettuate in direzione del passo di Dai-ling hanno fatto scoprire che i giapponesi si sono ritirati alquanto dalle posizioni occupate da essi 4 giorni innanzi. Gli avamposti che erano costituiti da parecchie compagnie hanno indietreggiato dopo una breve fucileria. Ho ricevuto dal quartiere di Feng-uang-ceng un rapporto il quale dice che il 29 giugno è stata segnalata una avanzata rapida delle forze giapponesi verso Vafangu e verso al passo di Lin-co ling

Il tempo è piovoso.

Una battaglia navale.

CEFU, 1. — All'una pomeridiana di ieri, a metà strada fra Cefu e Portarturo è passata una nave a quiudici miglia di distanza, e scorse due corazzate e cinque incrociatori in piena battaglia La loro distanza dalla terra non permise di vedere se essi combattesso contre le batterie terrestri. Il capitano della nave udì una terribile esplosione, ma non scorse la flotta russa. Conviene collegare la voce di tale battaglia navale con quella di fonte cinese, secondo cui quattro grandi navi soltanto si trovano iersera a Portarturo.

I combattimenti intorno a Porto Arturo

PIETROBURGO 2 — (*Ufficiale*). Il generale Gilinschi ha inviato al ministro della guerra il seguente telegramma, in data del 30 giugno:

«Ho ricevuto da Portarturo il rapporto seguente: Il 24 giugno i giapponesi hanno manifestata una grande attività in tutti i loro avamposti ed hanno cominciato l'attacco nell'intento di riprendere la montagna che era stata tolta loro nel combattimento di Haitseilong, ma sono stati respinti nuovamente ed hanno occupato il villaggio di Beicohoom situato a nord est di Sciao-pin-dao ed hanno diretto un fuoco violento a grande distanza contro il fianco sinistro.

La squadra si tiene in vista di Portarturo nella baya di Talienwan. Essa si compone di un incrociatore due torpediniere e sette navi mercantili.

Le torpediniere nemiche si sono avvicinate nuovamente alla fortezza il 26. il nemico cominciò alle quattro del mattino a cannoneggiare dalla baia di Sciao-pin-dao tutta la regione verso il nord della baia fino alle montagne di Uaitsilionge; poi attaccò con grandi forze l'altura 131 e poi l'altura 126. L'altura 126 è stata attacata di fronte e a tergo da un piccolo contingente sbarcato a questo scopo.

Queste due ultime erano occupate da un distaccamento di cacciatori che, dopo aver respinto tre attacchi e subito grosse perdite, retrocedette sull'altura di Lunvantian.

Il nemico fece un attacco contro questa posizione.

Tutti gli attacchi dei giapponesi furono respinti.

Alle 3 del pomeriggio i giapponesi sono apparsi sulla strada di Portarturo. Essi con grandi forze attaccarono la montagna di Co-nin-san. I cacciatori che occupavano questa montagna con due battaglioni si sono ritirati perchè il nemico li circondava. Essi hanno subito grandi perdite.

Le nostre torpediniere li hanno un po' secondati, avanzando verso Luvantian tirando lungo la spiaggia occupata dal nemico.

Le perdite sono state di sette ufficiali feriti e duecento uomini circa tra morti e feriti. Le perdite del nemico sono considerevoli.

Secondo altre informazioni, una importante colonna nemica marcia da Dulni verso il villaggio di Huatsanhosu e la montagna di Co-nin-san.

Il 27 giugno uno scambio di fucileria ebbe luogo agli avamposti. I giapponesi collocano batterie sulle alture e sulle montagne di Lunvautien. Le nostre cannoniere si sono dirette verso Luvantien ed hanno cannoneggiato la spiaggia. Questa notte le batterie della fortezza di Portarturo hanno aperto il fuoco contro le torpediniere nemiche.

La squadra russa presa in un agguato?

TOCHIO, 2. Assicurasi che l'ammiraglio Camimura tese un agguato e attaccò la scorsa notte la squadra russa di Vladivostoc, presso l'isola di Tusima. Si ignora il risultato.

TRIBUNALE DI UDINE

La metamorfosi di un colpo di frusta

Il panettiere Giuseppe Scagnetto, d'anni 42, nato e domiciliato a Codroipo, secondo l'atto d'accusa, è imputato di lesioni gravi, perchè l'8 novembre del 1903 sulla via dei Casali di Passariano di Rivolto, col manico di una frusta avrebbe colpito certo Ottogalli Emilio, causandogli parecchie lesioni che gli procurarono malattia ed impedimento al lavoro per oltre venti giorni. L'Ottogalli s'ebbe nientemeno che una mandibola fratturata!

L'imputato è a piede libero; lo assiste l'avv. Bertaccioli. Il danneggiato si è costituito Parte Civile con l'avv Buttazzoni. Il processo si presenta alquanto imbrogliato poichè le testimonianze sono fra loro discordi e così pure le perizie.

Lo Scagnetto, a domanda del Presidente, dice che, quella sera, udendo grida di aiuto e grande scalpore, uscì dal suo negozio e vide un gruppo di gente attorno a due «carrettelle» che s'erano investite una delle quali aveva il timone rotto ed era capovolta.

Non fece altro che accorrere e soccorrere; e siccome gli capitò in mano una frusta la ripose sopra una delle «carrettelle». Non percosse nessuno, non ebbe questioni con chicchessia! Sentì poi dire che un cavallo aveva rotto con un calcio una mandibola all'Ottogalli il quale oggi accusa, lui, mentre egli non sa per qual motivo.

Si deve ora udire il danneggiato e i testimoni d'accusa e di difesa che sono in tutto ventiotto: per un colpo di frusta scusate se son pochi! Prendiamo appunto delle deposizioni più salienti.

Il «danneggiato».

Ottogalli Emilio, d'anni 23, da Passariano, racconta che quel giorno andò a San Vidotto alla sagra assieme con Luch Natale, Giavoi Vittorio e Spadaro Antonio. Guidava una carretta e andava di trotto. A Codroipo arrivarono verso sera. Non avevano fanale. Si incontrarono in una carretta che veniva in senso opposto e dietro di essa ve ne era un'altra senza fanale. Questa fece uno scarto, e siccome la carretta dove egli si trovava faceva anch'essa la stessa strada, successe l'incontro.

Presidente. Ma voi, eravate ubbriaco?

Ottogalli. Nossignore. Io *giero* sincero, perchè all'osteria non bevemmo che mezzo litro in quattro.

Presidente. Mi pare un po' poco per le vostre ugole! (*risa.*)

Continua poi l'Ottogalli — frammischiando parole dialettali, ad un toscano *usum Delpini* che desta l'ilarità del pubblico — a dichiarare che, dopo l'incontro, udì grida di donne e vide una gran confusione. Tutto ad un tratto un uomo grande ed uno piccolo gli vennero addosso e lo colpirono. Il grande gli strappò la frusta dalle mani e gli diede un colpo alla faccia. Prese poi il cavallo per la briglia e lo condusse a mano sino alla fontana. Al momento dell'aggressione, rimase stordito, e non può dire di aver riconosciuto nel percuotitore lo Scagnetto. Lo seppe dopo, in paese.

Il presidente gli contesta che con una mandibola fratturata non si può indifferentemente far molto cammino e parlare.

I testimoni.

Luch Natale d'anni 26, da Jutizzo.

Questo testimonio è reticente e depone tutto all'opposto di quanto disse nella sua deposizione scritta. Anzi aggiunge che vide proprio lo Scagnetto a «dar giù» con la frusta e adoperare anche il bilancino.

Il Presidente lo minaccia di arresto per falsa testimonianza e l'avvocato Bertaccioli lo incalza con abili domande, mettendolo in una brutta posizione; finalmente, è congedato e sfilano gli altri testi Scodellaro Antonio, Glorialanza Luigia, Balduzzi Giacomo, Molinari Giulia, Scagnetto Natalina, Busatto Attilio, Turco Francesco, Toso Celeste, Schiavi Cesare, Tubero Angelo ed altri inconcludenti. Tutti depongono su per giù che lo Scagnetto non fu visto far quistione, che l'Ottogalli non era ferito quando era dinanzi alla casa dello Scagnetto, ma bensì come riferirono in paese varie persone. alla fontana, per un calcio sferratogli dal cavallo che si era imbizzarito.

Le perizie giudiziarie non ammettono che la lesione riportata dall'Ottogalli sia un calcio di cavallo. ma bensì un colpo di corpo contundente, come quello del manico di una frusta. Il perito della difesa D.r Faleschini sostiene la tesi opposta.

La parte civile fa quindi sforzi per sostenere il suo rappresentato, molto più che il P. M. ha proposto che l'accusato venga assolto, non essendo stata provata la sua reità. L'avvocato Bertaccioli, con la solita facondia, pronuncia una convincente difesa; e lo Scagnetto è dal Tribunale assolto per inesistenza di reato.

Luigi Montico, gerente responsabile

Questa mattina alle ore 2. dopo lunga malattia, sopportata con virtuosa rassegnazione, munita de' conforti religiosi, cessava di vivere nell'età di anni 75

Orsolina Donati ved.a Baletti.

Il figlio Pietro, la nuora Cecilia Beltrame ved. Baletti col figlio Gino, ed il cognato Pietro Franceschinis, dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 ant. partendo dalla casa in Via Poscolle N. 21.

La presente serve di partecipazione diretta.

Udine, 2 luglio 1904.

Le inserzion

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.06
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.12	19,10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10 07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.20
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.25	D. 8.25	11.06
O. 8.—	11.28	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.40	20.—
O. 17.25	20.28	D. 21.25	7.32
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6 54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22 12	M. 22.20	22.50
Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	8.04	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19 25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39
S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8.57	O. 9.01	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.36	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19 29	20.46
Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	9.10
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14 50
D. 20.50	22 36	D. 17.30	20.53

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.43	—.—
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.22	9.2
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.52	13.10	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	—.—	—.—
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	20.15	20.53

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco